

Da "La Voce" del 10 Settembre 1998

ALLE MEDIE L'INTRODUZIONE DELLA SECONDA LINGUA STRANIERA

UNA SCUOLA CHE SI APRE ALL'EUROPA

Una delle più importanti novità di questa torrida estate 1998, di interesse generale per la scuola, è data dalla introduzione dei corsi di insegnamento della seconda lingua straniera alle medie di primo grado.

Dopo l'autonomia, la razionalizzazione, la dirigenza, l'obbligo scolastico, il riordino dei cicli e i nuovi saperi, problemi che hanno fortemente interessato la riorganizzazione del nostro sistema scolastico appena concluso, certamente, quella della introduzione della seconda lingua straniera rappresenta per la scuola italiana una svolta importante. Con questa iniziativa, il Ministero della Pubblica Istruzione conferma il suo obiettivo generale che è e rimane quello di un maggiore ampliamento e arricchimento dell'offerta formativa.

Insomma, una scuola che si apre all'Europa con più consapevolezza, dove agli alunni, nell'arco di un triennio viene offerta la possibilità di formarsi e di migliorare la propria condizione, così come oggi conviene.

L'iniziativa Ministeriale, a sostegno delle scuole è stata finanziata con la Legge 440/1997.

A tale scopo il Ministero della P.I. ha opportunamente assegnato ai vari Provveditorati la considerevole cifra di 33 miliardi di lire, per un massimo di 240 ore in tre anni.

I corsi strutturati in moduli orari flessibili sono destinati a gruppi con un minimo di 12 e con un massimo di 20 alunni provenienti anche da classi diverse.

Dal prossimo anno scolastico, anche nelle scuole medie si ha l'opportunità di studiare una seconda lingua straniera scelta tra il Francese, l'Inglese, il Tedesco e lo Spagnolo.

Inoltre, per ottenere un uso più funzionale della lingua anziché strumentale, l'insegnamento dovrà favorire la lettura, l'ascolto e la conversazione.

Tutto ciò, avrà certamente un positivo impatto sulla formazione degli alunni in quanto ad essi verrà offerto un percorso di comunicazione mirato a valorizzare lo studio in generale, ma anche le varie esperienze acquisite.

Le scuole che intendono cogliere tale opportunità dovranno inoltrare formale richiesta ai rispettivi Provveditorati entro e non oltre il 30 settembre p.v.

Una scuola, dunque, che ricerca ulteriori occasioni, per rapportarsi e confrontarsi con la realtà circostante.

Non vi è alcun dubbio, che ancora oggi, nella scuola italiana molti problemi rimangono aperti e da affrontare, per renderla più credibile e di qualità.

Tuttavia, negli ultimi anni, gli sforzi per avvicinare la scuola italiana a quella europea si sono fortemente intensificati.

L'opportunità offertaci, dall'introduzione dell'insegnamento della seconda lingua straniera nella scuola media dell'obbligo potrebbe costituire quel salto di qualità che consentirebbe alla nostra scuola di mettersi al passo dell'Europa ed essere più considerata.

La possibilità concreta di realizzare nelle scuole medie un progetto formativo linguisticamente forte, nella prospettiva di una scuola europea, ma più in generale dell'integrazione in una società della comunicazione esiste realmente, ma richiede da parte degli operatori scolastici il massimo impegno e disponibilità.

L'avvio del progetto richiederà sicuramente risorse, strutture e servizi adeguati (aule, sussidi, laboratori), senza i quali lo stesso progetto incontrerebbe notevoli difficoltà di attuazione.

Tutto ciò, trova oggi condizioni molto favorevoli nel nuovo assetto tratteggiato dalla Legge 59/97, che offre alla scuola diversi spazi di autonomia, rendendo la stessa, insieme alle altre agenzie istituzionali, più forte nel contesto territoriale.

In tal modo, la scuola potrebbe guidare i profondi mutamenti sociali, che spesso sono più veloci del previsto e tali da modificare i rapporti tra la società reale e il territorio.

Pertanto, l'attività di questo nuovo modello di scuola dovrà essere indirizzata non solo verso l'apprendimento, ma dovrà occuparsi anche dell'orientamento del futuro occupazionale dei giovani.

Già in passato si progettava l'apprendimento di una seconda lingua straniera, come occasione per stimolare nei giovani l'approccio verso altre culture e altre mentalità ed ancora oggi, questa mancanza si rivela per gli stessi giovani come uno dei nodi cruciali per il loro inserimento; l'averla introdotta, se pure da studiare in maniera facoltativa, ritengo sia stata da parte del Ministero della P.I. una scelta di campo importante e significativa, che con il tempo si dimostrerà molto utile e valorizzerà al massimo le potenzialità dei nostri ragazzi.